

Quando la sinistra fa la sinistra, vince, come a Cagliari



Cagliari è una città, capoluogo di regione, 150 mila abitanti, non proprio l'ultimo dei paesini dell'**Italia minore**: è fra quelle città andate alle elezioni amministrative che, unico capoluogo di regione, al primo turno ha confermato il suo sindaco **Massimo Zedda** con il 51% dei voti. Eppure nessuno, o quasi, nel tourbillon delle dichiarazioni post elettorali ne parla. Che strano. **Renzi**, nel complessivo **?risultato non soddisfacente?** (come ha ammesso con bersaniano aplomb) di questa tornata elettorale, avrebbe potuto annetterselo con più decisione, se non altro per lenire un po' il dolore. Ma no, si è preferito sottolineare un generico **?risultato positivo in quasi 1.000 comuni su 1.300?** o un non pervenuto risultato del **?PD intorno al 40% quasi ovunque?**. Perché? Naturalmente perché il risultato di **Zedda** fuoriesce dallo schema interpretativo della realtà di **Renzi** e ancor più dalla sua **?narrazione?** del partito che ha voluto costruire. **Zedda** passa al primo turno, migliorando il risultato del 2011 quando fu costretto al ballottaggio partendo da un 45,15% , con una coalizione di sinistra e **Partito Sardo d'Azione**.

QUANDO LA SINISTRA FA LA SINISTRA - Questo mi sembra un primo dato interessante per questa rubrica di **?Cose sinistre ?**: quando la sinistra fa la sinistra, viene riconosciuta come tale e premiata. Di contro possiamo dire che quando la sinistra si traveste da destra, perde (v. **Napoli e l'unica occasione in cui si è vista la candidata PD Valente nella conferenza stampa in cui Verdini l'affiancava annunciandole il suo sostegno**); quando la sinistra non si caratterizza, pareggia e rischia di perdere (v. **Milano dove, per quanto sforzi a parole fatti da Sala, non mi pare sia riuscito a convincere gli elettori di essere ?uno di sinistra?**). Certo, conta anche il profilo del candidato e nel risultato c'è anche un giudizio sull'operato locale dell'amministrazione da lui guidata. Ma su questo potremmo dire che la narrazione che di **Zedda** e la sua amministrazione si faceva, era di un governo dei cantieri aperti (**Lungomare Poetto**) e delle piste ciclabili, che però, alla luce dei fatti, deve aver convinto i cagliaritari. Certamente più di quanto **Fassino** abbia convinto i torinesi, o **Cosolini** i triestini (**quest'ultimo superato dall'ex sindaco di centrodestra Dipiazza, la cui amministrazione deve essere sembrata ai triestini certamente non peggiore di quella di Cosolini**).

Venendo in Toscana, su questa scia, cosa dovremmo concludere dopo il risultato del primo turno a **Grosseto**, dopo dieci anni di amministrazione di centrosinistra? Oppure a **Sesto Fiorentino** dove, evidentemente, peserà un giudizio sull'amministrazione cittadina di **Sara Biagiotti** (e di cui il candidato **PD Zambini** è stato vicesindaco e che ora, candidamente, dice che **?il nostro obiettivo sarà spiegare perché rappresentiamo il cambiamento di una città da troppo tempo ferma e isolata?**).

Ecco, a me convince di più la spiegazione politica: la sinistra non vince camuffandosi da qualcosa che non è o che non dovrebbe essere nell'immaginario degli elettori. Certo, la sinistra vince rinnovando la sua analisi, le sue ricette politiche, il suo personale dirigente e finanche la sua immagine, ma il cambiamento richiede anche coerenza ad alcuni valori, principi, idee costituenti dell'essere, appunto, sinistra. Penso, non conoscendolo, che a questi capisaldi si sia attenuto **Zedda** quando è diventato sindaco, durante il suo primo mandato e quando ha costruito la sua candidatura per il secondo mandato, con una campagna elettorale tranquilla, non urlata, senza trasformismi per ricercare il consenso di tutti. Il suo progetto si è presentato come un progetto di sinistra, nonostante che il **Partito Sardo d'Azione** sia un partito in questo senso non caratterizzato, e come tale è stato riconosciuto e premiato dagli elettori. Mi sembra una conclusione incontrovertibile, che non ha bisogno della conferma del ballottaggio fra 15 giorni.

SENZA SPAZIO LA SINISTRA "PURA" - Per contro, i risultati delle altre grandi e medie città, per quanto riguarda la sinistra ci dicono un'altra cosa, interessante se letta in combinato disposto con il risultato di **Cagliari**: non c'è spazio elettorale rilevante, almeno al momento, per una sinistra pura (o purista) che si opponga frontalmente al **PD**. I casi di **Torino** e **Roma** dimostrano che la sinistra non riesce ad attrarre in modo significativo i consensi dell'elettorato di sinistra del **PD**, che più volentieri vota **M5S** o, più probabilmente, si astiene. Il caso di **Cagliari** ci dice, invece, che la sinistra che si allea con il centrosinistra (**SEL** e **PD** oggi, domani chissà), rafforza i singoli partiti e può vincere nel complesso.

Chiaramente una **Cagliari** non fa primavera, ma nell'inverno gelido in cui è piombato il **PD** in questa prima tornata di elezioni amministrative anche un tiepido sole sardo può aiutare.

Nella foto di copertina: Massimo Zedda, il sindaco di Cagliari, riconfermato al primo turno